
Lettere Dei Soldati Della Wehrmacht

L'ultima lettera di Benito

The bad German and the good Italian

The National Union Catalog, Pre-1956 Imprints

“Viandante, giungessi a Sparta...”

Letteratura e resistenza

Il nazista e il ribelle

I soldati della divisione "Testa di morto" Vol. 1

La svolta

Le spie del duce (1939-43)

Bibliografia generale della lingua e della letteratura italiana

Annali del Dipartimento di storia

Maria Callas

Il buon tedesco

Le donne dei papi

Il principe e il pescatore

La guerra in Abruzzo e Molise 1943-1944, vol. II

Io so' io

Italian Partisans and British Forces in the Second World War

L'occupazione italiana della Jugoslavia, 1941-1943

A Century of Italian War Narratives

Studi storici

Catalogo dei gaetani

Lettere dei soldati della Wehrmacht

ATLANTE DEI FRONTI DI BATTAGLIA 1 luglio 1943 - 15 maggio 1945

Darsi del tu

Hitler. La caduta

Nazionalità ebraica, cittadinanza sovietica (1917-1948)
Quando abbiamo smesso di capire il mondo
Falsi e falsari nella Storia
Biografia dell'Italia monarchica
Capire la Bosnia ed Erzegovina
Tutti i vivi all'assalto
Non c'è, e non deve esserci
L'opposizione tedesca al nazismo e la politica inglese dell'absolute silence
2666
Babelonline
Il pianoforte di Chopin
Lettere dei soldati della Wehrmacht
Le vittime italiane del nazionalsocialismo
Il mestiere di storico (2017) vol. 1

*Lettere Dei Soldati Della
Wehrmacht*

*Downloaded from
<ftp.wtvq.com> by guest*

RODNEY STEVENS

L'ultima lettera di Benito Giuffrè

Un ministro con 83 persone di staff. Un altro che fa visita al quasi suocero incarcerato il giorno dopo che questi è finito dietro le sbarre. E un governo dove il conflitto d'interessi è di nuovo la regola e per cui le critiche sono reato di lesa maestà. Tutto questo mentre il Parlamento accoglie senza battere ciglio i pregiudicati, e troppo spesso dimentica che la

Costituzione impone a chi «sono affidate funzioni pubbliche [...] di adempierle con disciplina ed onore», e mentre affiorano venature nostalgiche di un passato che mette in dubbio le stesse radici della nostra Carta. Il degrado di una classe politica con la credibilità compromessa, e il suo distacco dalla società civile, sembrano inarrestabili. I partiti sono ridotti a macchine di potere e clientela. La logica del clan domina ovunque alla faccia di preparazione e merito, senza riguardo per le istituzioni. Né il taglio dei seggi alle Camere ha migliorato le cose. Nonostante

il 36,5 per cento di onorevoli in meno, spendiamo come prima. Il finanziamento ai gruppi politici è rimasto invariato e ogni deputato e senatore costa oggi alla collettività un terzo in più. Le due Camere appaiono invecchiate di cinque anni, piene di incompetenti e con ancora meno donne: dice tutto la regola non scritta per cui molti eletti anziché pagare i collaboratori devono girare quei soldi ai partiti in debito d'ossigeno. Che si arrangiano come possono, talvolta con metodi discutibili. Sergio Rizzo torna sul luogo del delitto de La casta (il bestseller scritto insieme a

Gian Antonio Stella) con una nuova requisitoria impietosa contro il mondo degli intoccabili, sordo a ogni richiesta di trasparenza, responsabilità e cambiamento.

The bad German and the good Italian
Mimesis

La SS Totenkopfdivision fu tra le Waffen SS (SS combattenti) la più fanatica e motivata unità della Seconda Guerra Mondiale. Nate come guardiani dei campi di concentramento si convertirono presto in unità di combattimento distinguendosi nel corso della guerra come io vigili del fuoco di Hitler, intervenendo nei luoghi di crisi del fronte orientale dove si doveva bloccare un pericoloso sfondamento delle linee. Unici tra i reparti SS ad essere indottrinati secondo la religione pagana. Il libro ripercorre l'esistenza di questa unità tra luci e ombre. Numerose foto, mappe, organigrammi e tabelle.

The National Union Catalog, Pre-1956

Imprints Marsilio Editori spa
Dodici racconti che dischiudono il microcosmo della famiglia e delle relazioni personali con una prosa minimalista in cui gli oggetti parlano più dei personaggi, antieroi prigionieri della quotidianità. Per

la prima volta in Italia la voce di una delle più importanti rappresentanti della prosa breve in Ungheria.

“Viandante, giungessi a Sparta...”

Bottega Errante Edizioni

Dalla A di assedio alla V di vigili urbani, dalla camorra alla tiella, da Francesco di Borbone a Tiziana Rivale, da Reginella della frutta a Goliarda Sapienza. Una guida ironica alla città di Gaeta, a metà strada tra Roma e Napoli, con fatti, storie e personaggi. Per gaetani di nascita e d'adozione, per turisti che non badano a spese, per amanti della provincia italiana e curiosi che ancora si chiedono "ma non è un'isola?".

Letteratura e resistenza Giunti

Nel novembre 1838 da una cella della certosa abbandonata di Valldemossa, fra le montagne che circondano Palma di Maiorca, si diffondono le note di un «pianino». Non sono note qualsiasi: sono quelle che completeranno i ventiquattro Preludi di Frédéric Chopin, opera cardine del Romanticismo. Non è stato possibile trovare uno strumento migliore sull'isola, ma quel piccolo pianoforte, costruito da un artigiano locale, fatto di legno dolce, ferro, rame, feltro e avorio, avrà una grande

vita. Abbandonato nella cella di Chopin per oltre settant'anni, acquistato nel 1913 da una donna intelligente e tenace - «una vecchia ebrea, pazza per la musica», come lei stessa si definiva -, la pianista e clavicembalista Wanda Landowska, il pianino viene confiscato dai nazisti, determinati ad appropriarsi del prestigio che Chopin e la sua musica rappresentano. Ma questa non è che una delle tante storie racchiuse nel Pianoforte di Chopin, insieme a quella di Chopin e George Sand, a quella di Wanda Landowska, a quella collettiva dell'Europa e degli Stati Uniti durante gli anni centrali del secolo scorso. Ma, soprattutto, insieme alla storia dei Preludi, narrata attraverso gli strumenti su cui sono stati eseguiti e i pianisti che li hanno interpretati. Paul Kildea ci racconta come quel modesto pianino abbia influenzato il suono anticonvenzionale e rivoluzionario dei Preludi, che non sfuggì a Schumann, a Liszt, ad Arthur Rubinstein, a Svatoslav Richter. E che Kildea ci restituisce, pagina dopo pagina, nella più coinvolgente delle narrazioni.

Il nazista e il ribelle Neri Pozza Editore
Vent'anni dopo la prima edizione, Tutti i

vivi all'assalto ritorna con l'aggiunta di tre capitoli per raccontare che cosa furono per gli alpini sopravvissuti la prigionia in Urss, le epidemie nei campi, il ritorno in un'Italia spesso matrigna. Dal 17 al 31 gennaio 1943 la Tridentina, la Cuneense e la Julia affrontano centinaia e centinaia di chilometri nella neve per sottrarsi all'Armata Rossa, che ha appena sopraffatto le truppe tedesche a Stalingrado. A guidare la marcia sulla neve degli alpini, ai quali si è accodata la Vicenza, è soprattutto il desiderio di ritornare «a baita» piú che l'amor di patria. Li guida la fedeltà ai monti e alle valli da cui provengono. Si cammina, si combatte e si muore a -40°, a -45°, in certe notti a -48°. A volte si arranca per dodici ore nella sterminata steppa di ghiaccio e poi bisogna andare all'arma bianca per conquistare una povera isba in cui ripararsi per qualche ora. Si lavora, dunque, di baionetta e bombe a mano perché mancano l'artiglieria e i carri armati, così come mancano il cibo e gli aerei. Sono combattimenti disperati nei quali «Tutti i vivi all'assalto» diventa il grido di riconoscimento e l'estremo atto di fede nei confronti del commilitone, del

compaesano, del conoscente: e allora si pregano Dio e i santi che l'urina sia sufficiente a riscaldare la mitragliatrice, si chiede all'amico del cuore di essere uccisi piuttosto che cadere nelle mani del nemico. È la semiconosciuta anabasi italiana, la piú straordinaria avanzata all'indietro della storia militare, secondo gli storici americani e britannici. Buttate nella peggiore fornace della Seconda guerra mondiale dall'aberrante decisione di Mussolini d'inviare un corpo di spedizione in Unione Sovietica, le penne nere scrivono una pagina di epico e silenzioso valore. Alla fine saranno piú di centomila coloro che non faranno ritorno, oltre tremila coloro che ne porteranno un ricordo indelebile nelle carni, e anche chi la scamperà ne avrà comunque l'esistenza segnata. La nuova edizione di «un saggio di successo dedicato all'armata italiana in Russia». Corriere della Sera *I soldati della divisione "Testa di morto" Vol. 1* Ali Ribelli Edizioni

La prerogativa delle 45 tavole di questo Atlante è dovuta alla sequenza temporale, con cadenza quindicinale, della seconda guerra mondiale, ovvero la cronologia dei combattimenti sui vari fronti europei in

modo progressivo. Sono evidenziati gli avanzamenti alleati nel settore sud (Italia), la controffensiva russa sul versante est, lo sbarco in Normandia, la liberazione della Grecia e dei Balcani, la progressiva invasione e neutralizzazione della Germania nazista. Le tavole coprono il periodo 1° luglio 1943 - 15 maggio 1945. Ogni tavola è stata affiancata da un testo, diviso per settore, che riporta le avanzate, le controffensive, le date delle azioni piú incisive della guerra e gli accadimenti politici, i nomi dei comandanti, quelli delle armate in campo, delle battaglie piú famose e dei luoghi in cui si sono svolte. *La svolta* goWare & Guerini Associati

La memorialistica si è affermata nel corso dell'ultimo secolo come un fenomeno letterario, soprattutto in seguito alle guerre mondiali, che hanno coinvolto grandi masse di individui. Questo volume rappresenta un tentativo di collocare il modo memorialistico nell'orizzonte della narrativa contemporanea, attraverso una riflessione teorica che compara la teoria letteraria di Northrop Frye con la teoria storico-filosofica del mito, e attraverso lo studio di una specifica tradizione memorialistica: il racconto della campagna

di Russia combattuta dall'esercito tedesco tra il 1941 e il 1945. Secondo la tesi di questo studio, nella memorialistica si combinano istanze storiche, antropologiche e ideologiche, dando vita a un modo letterario originale della contemporaneità, che rivela come il nostro rapporto con il modo mitico del raccontare sia rimasto vivo e continui a costituire il principale mezzo della nostra auto-comprensione.

Le spie del duce (1939-43) Mimesis
Grazie a documenti inediti o poco studiati di Pio XI ed Eugenio Pacelli, a quel tempo Segretario di Stato, Barbara Frale ricostruisce una vicenda complessa e a tratti oscura, alla quale non è eccessivo attribuire le caratteristiche del "giallo".
Bibliografia generale della lingua e della letteratura italiana Viella Libreria Editrice

Se sul finire del 1942 tutto lasciava presagire la sconfitta degli Alleati, nell'arco di pochi giorni lo scenario cambiò. Il punto di svolta di uno dei conitti più drammatici della storia viene raccontato da Peter Englund attraverso lettere, resoconti militari, poesie e frammenti di diario di personaggi anonimi

e noti - da un'impiegata belga al comandante di un cacciatorpediniere giapponese al largo di Guadalcanal, da Albert Camus a una casalinga inglese, da Vasilij Grossman a un macchinista su un convoglio di navi nel Mar Glaciale Artico, dallo scrittore tedesco Ernst Jünger a Leona Woods, la sica che lavorò con Enrico Fermi al Progetto Manhattan. Nel caldo afoso del deserto nordafricano, nel fango di una trincea sul fronte orientale, in un lussuoso appartamento berlinese o in un sordido bordello di Mandalay, soldati e civili, uomini e donne di tutto il mondo hanno conosciuto la lotta tra brutalità e compassione, lo spietato scontro fra barbarie e civiltà, lo scarto tra gli scopi grandiosi della guerra e una realtà tragica e sanguinaria. Una testimonianza letteraria toccante e rigorosa, un magistrale affresco costituito da trentanove ritratti che riporta alla luce un «materiale di solito invisibile, relegato in una noticina in calce», e dà voce a sentimenti, ossessioni, paure, superstizioni, piccole gioie quotidiane, illusioni e speranze, sogni e aspirazioni dell'umanità nella sua ora più buia. «Nella convinzione che la complessità degli

eventi emerge al meglio proprio a livello individuale».

Annali del Dipartimento di storia Roma
TrE-Press

UNA PROSPETTIVA INEDITA E RIVELATRICE. I diciassette milioni di soldati della Wehrmacht non hanno mai cessato di scrivere alle loro famiglie nel corso di tutta la guerra, dall'esaltazione delle iniziali vittorie folgoranti fino alla disperazione della sconfitta finale. Per la prima volta, nel settantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, una selezione delle loro lettere viene pubblicata in una raccolta che mostra i pensieri e i sentimenti dei soldati di Hitler.
Maria Callas Le Lettere

C'è chi si indispettisce, come l'alchimista che all'inizio del Settecento, infierendo sulle sue cavie, crea per caso il primo colore sintetico, lo chiama «blu di Prussia» e si lascia subito alle spalle quell'incidente di percorso, rimettendosi alla ricerca dell'elisir. C'è chi si esalta, come un brillante chimico al servizio del Kaiser, Fritz Haber, quando a Ypres constata che i nemici non hanno difese contro il composto di cui ha riempito le bombole; o quando intuisce che dal cianuro di

idrogeno estratto dal blu di Prussia si può ottenere un pesticida portentoso, lo Zyklon. E c'è invece chi si rende conto, come il giovane Heisenberg durante la sua tormentosa convalescenza a Helgoland, che probabilmente il traguardo è proprio questo: smettere di capire il mondo come lo si è capito fino a quel momento e avventurarsi verso una forma di comprensione assolutamente nuova. Per quanto terrore possa, a tratti, ispirare. È la via che ha preferito Benjamín Labatut in questo singolarissimo e appassionante libro, ricostruendo alcune scene che hanno deciso la nascita della scienza moderna. Ma, soprattutto, offrendoci un meraviglioso intrico di racconti, e lasciando scegliere a noi quale filo tirare, e se seguirlo fino alle estreme conseguenze. Il buon tedesco Viella Libreria Editrice Tanto per cominciare si chiama Clara, non Claretta. Così vuole essere chiamata lei. Così la chiama Mussolini nelle 318 lettere che le scrive tra il 10 ottobre 1943 e il 18 aprile 1945, durante i seicento giorni della Repubblica di Salò: una corrispondenza personale destinata a cambiare l'immagine storica di Clara Petacci e, insieme, a riscrivere la vulgata sulla

"repubblica di Mussolini"
Le donne dei papi Gius. Laterza & Figli Spa Perfezionista fino allo stremo e fragile come cristallo: tutto sulla Divina e l'irrisolvibile conflitto interiore che ha animato la sua arte, sospesa fra trionfo e tragedia. Nel dicembre 1953, appena compiuti trent'anni, calcò il palcoscenico della Scala interpretando Medea, la figura femminile più terribile e complessa del melodramma. Da quel momento, come disse Franco Zeffirelli, fu chiaro a tutti che «era iniziata una nuova era dell'opera: a.C. e d.C., ovvero avanti Callas e dopo Callas». Come artista, Maria Callas fu in grado di rompere le convenzioni, rendendo ogni opera un capolavoro. Sulla scena sapeva fondere la sua voce straordinariamente mossa e l'immenso talento musicale con un'interpretazione toccante, in quell'unico fluire che le permise di conquistare le platee di tutto il mondo così come artisti e personalità di rilievo. Riuscì con una incredibile determinazione a trasformarsi dalla ragazzina americana un po' sgraziata alla musa sofisticata dei più grandi intellettuali dell'epoca, ma le spaccature e le contraddizioni che rendeva evidenti nei

suoi personaggi plasmarono anche la sua vita. Eva Gesine Baur ricostruisce con dovizia di particolari i contesti, le relazioni, i moti interiori, restituendo al lettore un'esistenza tanto intensa e ricca di chiaroscuri da sembrare quella di un'eroina tragica. Il conflitto con la madre, la fame d'amore e di riconoscimento, l'ascesa segnata da una volontà ferrea e gli anni della sua massima fama, e ancora gli scandali che seguirono lei e gli uomini della sua vita: il matrimonio con Meneghini, il tragico amore per Onassis, l'infatuazione per Visconti e la passione per Pasolini. Una narrazione emozionante e intelligente che esplora e porta alla luce ciò che ha reso questa donna e artista così unica, trasformandola in un'icona pop. Il principe e il pescatore Solferino Oltre cento videointerviste a italiane e italiani sopravvissuti alla violenza nazista e fascista negli anni dell'occupazione tedesca - ebrei, deportati politici, internati militari, lavoratori coatti, partigiani - sono il frutto di un progetto di ricerca finanziato dal Fondo italo-tedesco per il futuro e realizzato presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova.

Ogni intervista rappresenta un patrimonio prezioso e unico di memoria, che racconta le esperienze vissute da persone travolte dalla violenza della guerra e dalle politiche criminali di repressione e sterminio del nazifascismo. Non solo dunque una delle ultime occasioni per dare voce alle vittime, ma anche una grande opportunità di approfondimento e analisi scientifica affidati ai più qualificati contemporaneisti. A partire dai materiali raccolti, il volume propone una riflessione sulla figura e il ruolo del testimone, sulle interazioni fra memorie individuali, familiari, locali e memoria pubblica nazionale relativa alla seconda guerra mondiale.

La guerra in Abruzzo e Molise 1943-1944, vol. II Soldiershop Publishing

Nell'estate del 1939 Adolf Hitler era all'apice della gloria. Attraverso un'aggressiva politica estera, aveva riportato la Germania allo status di grande potenza e sembrava destinato a realizzare i suoi progetti più ambiziosi. Ben pochi riuscirono a scorgere nella sua visione del mondo - improntata alla conquista dello «spazio vitale a est» e all'eliminazione degli ebrei dalla Germania e, se possibile, dall'Europa intera - i germi dei tragici

sviluppi futuri. Eppure, con l'attacco all'Unione Sovietica nel giugno 1941 e l'ingresso in guerra degli Stati Uniti nello stesso anno, le sorti della Germania nazista iniziarono a cambiare. Volker Ullrich dedica questo secondo volume della sua imponente ricerca agli anni più terribili nella storia del Terzo Reich, quelli dominati dalla smania di conquista di un dittatore che, del tutto impreparato al compito di comandante e stratega, se ne arrogò le funzioni e pianificò le operazioni con i suoi generali, fino ai minimi dettagli. L'autore rivolge quindi particolare attenzione ai rapporti fra Hitler e l'élite della Wehrmacht, cercando di chiarire in quale misura lo stato maggiore fosse coinvolto nelle decisioni più rilevanti e quali iniziative intraprese per favorirle o, eventualmente, ostacolarle. È in quelle occasioni che i tratti chiave della personalità del Führer emergono con più evidenza. Hitler era un giocatore d'azzardo e al tempo stesso era profondamente insicuro; bastava la minima battuta d'arresto per turbarlo ed era pronto a incolpare i suoi subordinati per i propri errori catastrofici; e quando si rese conto che la guerra era persa, si imbarcò

nell'annientamento della stessa Germania come punizione del popolo tedesco che non gli aveva consegnato la vittoria. L'opera di Ullrich offre dunque uno spaccato affascinante sulla personalità del Führer, sondando gli abissi del suo carattere, quei complessi, quelle ossessioni e quelle spinte omicide che erano all'origine dei suoi pensieri e delle sue azioni, poiché, senza un'opportuna messa a fuoco del ruolo nefasto che esercitò, né il corso della guerra né la via verso l'Olocausto troverebbero una descrizione e una spiegazione adeguate. È difficile pensare a una biografia definitiva di Hitler - l'argomento è troppo vasto, l'uomo troppo contraddittorio e le fonti ingovernabili - ma queste pagine si avvicinano quanto più possibile a tale traguardo.

Io so' io Springer Nature

Rivista online di Filosofia Musica e Bildung. Saper suonare e imparare ad ascoltare Italian Partisans and British Forces in the Second World War Altrimedia Edizioni È un'analisi che procede per flash di letteratura, arte e suggestioni colte quella tracciata da Saverio Omar Ciccimarra in Biografia dell'Italia

monarchica. All'imprescindibile substrato storico, con gli avvenimenti cruciali del periodo esaminato, l'Autore scandaglia - grazie a un'ampia bibliografia - alcune Opere rappresentative di quelle vicende offrendo al lettore una traccia inedita e originale.

L'occupazione italiana della Jugoslavia, 1941-1943 BRILL

This book proposes a significant new interpretation of the relations between Italian partisans and British forces during the Italian campaign of 1943-1945. The core of the argument challenges many assumptions that are today still present both in Italian and in the Anglophone historiography on the subject. In current historiography, the debate is still ongoing as to whether the British were a hostile force to the Italian Resistance, trying to weaken it to better control it, or a genuine and committed ally. Instead of a clear-cut and artificial dichotomy between the 'Italians' and the 'British' this book posits the idea that lines were often blurred, and relations existed on a scale that included lots of grey and overlapping areas. Thanks to an original approach that examines the Italo-British interaction from a point of

view as close as possible to the 'action', it proposes a new interpretation based on the way the British image was cast in Italy. Politics is left in the background in favour of an analysis of the concrete problems and difficulties that Italians and the British had to face when working together and how these processes influenced the image of Great Britain in Italy in the following decades. This produces a final interpretation that enriches current historiography and pushes forward our understanding of the relationship between Italian partisans and British forces.

A Century of Italian War Narratives Viella Libreria Editrice

Riflessioni Laura De Giorgi, Verso una riscrittura della seconda guerra mondiale in Cina Discussioni Mustafa Aksakal, Mario Del Pero, Erez Manela, Mira Siegelberg, Jakob Vogel e Susan Pedersen, Imperi e mandati: alle origini di una sfera pubblica internazionale (a cura di Giorgio Del Zanna e Marco Mariano) Piero Craveri, Agostino Giovagnoli, Gabriella Gribaudo e Silvio Pons, Tra cambiamenti internazionali e crisi sistemica. Un dibattito sull'Italia dagli anni '80 a oggi (a cura di Adriano Roccucci) Rassegne e letture Renata De

Lorenzo, La débâcle del Regno di Napoli Ferdinando Fasce, L'«uomo del quasi» alla Casa Bianca John A. Davis, Mafia e camorra nell'800 Roberto Mazza, Grande guerra in Medio Oriente Giulia Albanese, Il dopoguerra in cui la guerra non finisce Christoph Cornelißen, Il dibattito sulla nuova edizione del Mein Kampf Simone Neri Serneri, Stato e violenza politica negli «anni di piombo» Anna Maria Gentili, Africa: la storia oltre il limes europeo Alberto Mario Banti, Le interpretazioni di uno storico Altri linguaggi Mostre e musei Nicola Camilleri, Deutscher Kolonialismus Arianna Arisi Rota, Giappone segreto Antonio Ferrara, Complesso memoriale del genocidio armeno Valeria Galimi, Through the African American Lens Maria Matilde Benzoni, Mudec - Museo delle Culture Storia in movimento Stefano Morello, The Birth of a Nation Mario De Prosopo, Naples '44 Bojan Mitrović, Cinema Komunisto Hilda Iparraguirre Locicero, Braudel. L'homme qui a réinventé l'histoire Sébastien Ledoux, Un village français Elisabetta Vezzosi, Mad Men Maddalena Carli, Lehman Trilogy Letteratura e storia Massimo De Giuseppe, Dove vanno i cavalli quando muoiono di Marcelo Britos

Federico Mazzini, L'Invisibile ovunque del
collettivo Wu Ming Marzia Casolari, La vita

degli altri di Neel Mukherjee Arturo
Marzano, Bussola di Mathias Enard
Memorie e documenti I libri del 2016 / 1

Indici Indice degli autori e dei curatori
Indice dei recensori